

ceadati in preparativi di festa: il capo politico del distretto s'era recato a Zara ad ammogliarsi e doveva ritornare quel giorno, insieme alla sposa. Alla nuova e gentile concittadina non mancarono nè fiori nè sorrisi nè acclamazioni entusiastiche: ne era commossa fino alle lagrime. E, più tardi, fino a sera inoltrata, la banda musicale rallegrò la borgata in omaggio agli sposi. Quell'episodio riconfermò in me l'assioma che, in quei paraggi montani, fiorisce tuttora il senso eminentemente ospitaliero, in tutti i ceti della cittadinanza.

Un'escursione verso nord, in direzione di Golubic e Plavno, offre all'alpinista tanti e così imponenti motivi d'ammirazione, che tosto gli si impone un confronto con la Svizzera, a danno di quest'ultima pur tanto decantata. Sulla pianura circolare di Plavno, orlata di bellissimi casolari, mi mostrarono la casuccia dove visse ed insegnò, modesto maestro, l'illustre Dositej Obradovich, uno dei più valorosi scrittori ed illuminatori del popolo iugoslavo, nel secolo scorso. Esisteva, fino a pochi anni fa, anche una quercia, sotto la quale l'insigne letterato ed apostolo soleva riposare e studiare. Ora non esiste più: un uragano la strappò.

In certi punti della strada che conduce fin lassù, vi colgono brividi d'ammirazione, tanto è imponente lo spettacolo di rocce a picco, altissime, di precipizi, di accidentalità selvagge. Lo ripeto, sembra di attraversare i paraggi più romantici della Svizzera. E si pensa che la Dalmazia ha tante maestose bellezze naturali, e si deplora vivamente che siano tanto poco note ai viaggiatori, agli alpinisti, ai cacciatori di emozioni forti.

*
* * *

Nel pomeriggio, visitai il convento dei francescani, perchè sapevo che possedevano antichità notevoli, scavate nella loro